

## Vittorio e quel buono di Scrooge

Ancora una volta la Compagnia G.o.D.o.T. mi porta a conoscere Charles Dickens e lo fa tenendomi per mano, come un bambino. Ho chiesto a Vittorio di parlarmi del Canto Di Natale, in scena per il quarto anno consecutivo nell'ambito della Rassegna Palchi Diversi, la tredicesima, dedicata a Marcello Perracchio al Teatro Ideal di Ragusa. Il Recital Canto Di Natale mi ha preso per ben due volte nei due anni precedenti e mi ha imprigionato in quel meraviglioso mondo del bonaccione di Scrooge. Perché in fondo Scrooge è il personaggio più simpatico della favola di Dickens e ogni anno, a Natale, ci dà una lezione, una solenne lezione sul fatato mondo dei sentimenti e dell'umiltà. Sono d'accordo con chi ritiene che i sentimenti siano solo tali, nel senso che non esistono né buoni né cattivi sentimenti. Ma Scrooge da sempre mi ricorda come essi siano stati tanto tempo fa dei buonissimi sentimenti. Siamo noi che negli ultimi secoli li abbiamo trasformati in cattivi, e pare che questa trasformazione non sia ancora compiuta del tutto. L'avidità tipica di Scrooge -e badate bene che il personaggio la interpreta nella maniera più buonista possibile- è la nostra carta d'identità, la nostra cartina di tornasole sulla quale ogni giorno misuriamo i progressi del nostro egoismo. Anche nel meraviglioso mondo del teatro essa è la moneta con cui si incassano i successi, mista spesso a una manciata di sfrontatezza che fa delirare alcuni esponenti teatrali di quartiere. Questi spesso si perdono davanti "alla tv" in monologhi che con il teatro non hanno nulla a che fare, riconoscendosi meriti ed aizzando folle in limine del proprio proscenio per adulare all'eccesso la bontà delle proprie esibizioni, fungendo quasi da irriverente calamita totalizzante per chi si volesse avviare al meraviglioso mondo del Teatro e dell'Attore. Avevo un conoscente di siffatto genere, presso il Teatro Comunale di Vimercate che sempre si prodigava in sperticati elogi della propria bravura e/o professionalità della compagnia che rappresentava. Continuò per molto a darsi in siffatto modo la zappa sui piedi che lo rincontrai alcuni anni dopo alle prese con un copione pubblicitario per una emittente locale del comune di Capolona, in Toscana. Con Vittorio e Federica è stato invece amore a prima vista. Ricordo ancora la mia "prima" con L'Aumento di Georges Perec. Rimasi sbalordito per una dimostrazione di altissima professionalità mista a una sanissima umiltà che ai tempi nostri è merce rara. Il tutto condito da quel motore primo che deve amalgamare l'intera nostra vita terrena, e cioè la passione, passione nel trasmettere, nell'educare al teatro, di essere esempio per gli allievi del laboratorio e per

noi tutti, non solo sul palcoscenico ma anche e specialmente nella società che viviamo. Ecco perché ho chiesto a Vittorio di parlarmi del Canto Di Natale, ed ecco perché, diversamente da quanto faccio di solito nei miei video, non ho inserito molti inserti durante l'esposizione di Vittorio davanti alla "mia tremolante tv". Perché è stato bello ascoltarlo così, naturalmente, ed è bello rivederlo così, naturalmente, senza star dietro alle regole di montaggio o di effetti speciali ed altro che lasciano il tempo che trovano. Vittorio non mi ha concesso un'intervista ma mi ha dato una amorevolissima lezione su cosa sia il Teatro e sull'umiltà necessaria perché esso sia anche e soprattutto educativo. Che ne facciamo di un teatro fine a se stesso? Di un teatro sfrontatamente presuntuoso? Anche il bonario e fantasioso Scrooge è stato e sarà sempre superato dalla nostra quotidianità. Ma Scrooge rinsavisce alla fine ed è questo l'augurio che insieme a Vittorio, Federica e la Compagnia G.o.D.o.T. faccio a tutti noi, che il 2018 sia finalmente l'anno in cui alla fine e per sempre si possa dire "che Dio ci benedica... tutti!".